



TEATRO DI TORINO

TEATRO DI TORINO

SOCIETÀ DEGLI AMICI DI TORINO

Sabato, 28 Gennaio 1928

CONCERTO
DI MUSICHE ANTICHE ITALIANE

PROMOSSO DAL

GRUPPO UNIVERSITARIO MUSICALE
DELLA DELEGAZIONE UNIVERSITARIA ARTISTICA

TEATRO DI TORINO
SOCIETÀ DEGLI AMICI DI TORINO

Sabato, 28 gennaio 1928

CONCERTO
DI MUSICHE ANTICHE ITALIANE

PROMOSSO DAL

GRUPPO UNIVERSITARIO MUSICALE
DELLA DELEGAZIONE UNIVERSITARIA ARTISTICA

Esecutori: *Graziella Valle* (canto)
Beppe Monetti (violino)
Giacomo Camosso (violoncello)
Sandro Fuga (pianoforte)

I.

1. — A. STRADELLA . Sei arie dall'opera " Forza dell'amor paterno," per
canto e pianoforte.

" Notte amica dei riposi..."

" Catene d'amore, che l'alma legate..."

" Miserie d'un core..."

" Dove ne vai sgarbato..."

" O morire o libertà..."

" Fuggi, fuggi dal mio cor..."

2. — A. VIVALDI Concerto in mi minore, per violoncello e pianoforte.

II.

3. — A. VIVALDI Adagio in do minore, per violino e pianoforte.
4. — A. VIVALDI Adagio in do maggiore, per violino e pianoforte.
5. — F. GIARDINI Aria dall'opera " Cleonice," per canto e pianoforte.

" Se più il mio onore offendi... "

6. — A. VIVALDI Sei arie, per canto e pianoforte.

" Se cerca, se dice: l'amico dov'è?... "

" Vieni, vieni o mio diletto... "

" Perchè saettarmi, bellezza tiranna... "

" O servi volate et domino meo... "

" Si fulgida per te propitia coeli fax... "

" Armatae face et anguibus a coeco regno squallido... "

III.

7. — A. VIVALDI Adagio in sol minore, per violino e pianoforte.
8. — A. VIVALDI Concerto in mi bem. magg., per violino e pianoforte.
9. — A. STRADELLA Cinque arie dall'opera " Forza dell'amor paterno,"
per canto e pianoforte.

" Senza speranza, ohimè — deggio dunque morir... "

" Su la nave della vita — va il mortal solcando un mare... "

" Chi non ha d'aquila gli occhi... "

" Quanto tardate, oh quanto... "

" Morirò, stelle perfide, sì, sì... "

Le musiche fanno parte della collezione MAURO FOÀ della Biblioteca Nazionale di Torino, e sono state trascritte e armonizzate da Alberto Gentili.

**Pianoforte " F.I.P. ,
della Fabbrica Italiana Pianoforti.**

TESTI DELLE ARIE.

I.

Dall'opera di A. STRADELLA: " Forza dell'amor paterno ":

1. — Aria di Antioco (sopranista):

*Notte amica dei riposi,
più noiosi, a me nemica,
i silenzi tu mi rendi;
l'oblio che altrui concedi, a me contendi.*

*Sorgi omai dalle piume,
tu che il lume e i vaghi rai
del sol biondo in cielo adduci,
insegna la mia luce a queste luci.*

2. — Aria di Lucinda (soprano):

*Catene d'amore, che l'alma legate
deh, lasciate questo core in libertà,
ch'al dolore più resistere non sa.*

3. — Aria di Rubia (contralto):

*Miserie d'un core
sono i baci d'amore.
Se in seno sereno — se in labbro vezzoso
amante pietoso — gli imprime talor,
d'amore jete — crudele, crudele
l'assetato desio nutre maggior.*

4. — Aria di Rubia (contralto):

*Dove ne vai sgarbato
Plebeo malnato mi lasci così!
Ah, che dall'ira mi mordo le labbia:
Che ti venga la rabbia.*

5. — Aria di Antioco (sopranista):

*O morire o libertà;
o morire o non amar!
Cor dolente, alma languente,
altro no, non si può far.
O morire o non amar!*

6. — Aria di Stratonica (soprano):

*Fuggi, fuggi dal mio cor,
impossibile pensier;
non è lecito voler
ciò che par che dica Amor.
Lungi, lungi dal mio sen,
imprudente volontà;
tormentarmi non saprà
fiamma ingiusta, impuro ardor.*

II.

1. — Aria di F. GIARDINI, dall'opera "Cleonice":

*Se più il mio onore offendi
saprò cambiar pensiero;
penza che gonfio e nero
fassi in un punto il mar.
Così cangiare oggetto
potrà questo mio core
e quello ch'è rispetto
in sdegno può passar.*

2. — Aria dall'opera "Olimpiade," di A. VIVALDI:

*Se cerca, se dice: l'amico dov'è?,
l'amico infelice, rispondi, morì.
Ah no, sì gran duolo non darle per me;
rispondi, ma solo: piangendo partì.
Che abisso di pene, lasciar il suo bene,
lasciarlo per sempre, lasciarlo così!*

3. — Aria da un brano d'opera di A. VIVALDI:

*Vieni, vieni o mio diletto
che il mio core tutto affetto
già t'aspetta e ognor ti chiama.*

4. — Aria da una Cantata di A. VIVALDI:

*Perchè saettarmi, bellezza tiranna,
se d'abbandonarmi tu avevi il pensier?
Ricordati almeno che ho un core nel seno,
che t'ama fedele e non menzogner.*

Arie dall'oratorio "Juditha," di A. VIVALDI:

5. — Aria del Vagante:

*O servi volate et domino meo
vos mensa parate si proxima nox.
Invicto Holoferni cantemus alterni;
honoris, amoris sit consona vox.*

6. — Aria di Abra:

*Si fulgida per te propitia coeli fax
si dulci animae spe refulsit alma pax,
solum beato, Duci increato debetur nostra pax
et nostra gloria.
Dat Ille cordi ardorem, ille dextrae vigorem
et manus donum suae nostra victoria.*

7. — Aria del Vagante:

*Armatae jace et anguibus a coeco regno squallido
furoris sociae barbari furiae venite ad me.
Morte, flagello, stragibus, vindicta tanti funeris,
irata nostra pectora duces ducete nos.*

III.

Dall'opera di A. STRADELLA: " Forza dell'amor paterno ":

1. — Aria di Arbante (sopranista):

*Senza speranza, ohimè — deggio dunque morir,
nè si trova pietà dei miei martir;
niente val fedeltà — nè giovano i sospir.*

2. — Aria di Stratonica (soprano):

*Su la nave della vita — va il mortal solcando un mare;
son gli affetti l'onde amare — onde sempre ell'è sdruscita;
gli si rompe fino in porto — il timon della speranza,
nè gli basta la costanza — a fuggir d'essere absorto.*

3. — Aria di Stratonica (soprano):

*Chi non ha d'aquila gli occhi
non fissi lo sguardo ne' rai del suo sole,
se non vuole — del desio nel cieco volo
cader farfalla incenerita al suolo.*

4. — Aria di Stratonica (soprano):

*Quanto tardate, oh quanto,
gioie dell'alma a serenarmi il sen.
Correte momenti, sparite, volate;
fatevi al mio desio un punto solo.
Son l'ore eternitate
quando si vanno a misurar col duolo.
Amoroso barlume
di mie pronube faci accese il lume,
ma di non giusti affanni
voi mi colmate il seno, astri tiranni.*

5. — Aria di Antioco (sopranista):

*Morivò, stelle perfide, sì, sì!
Se spari dai miei lumi ogni seren,
sciolga omai da questo sen
rio legame che quest'alma imprigionò.*

Or fa un anno, con gesto in cui la squisita signorilità si univa all'idealità più pura, il dottor Roberto Foà acquistava e donava alla Biblioteca Nazionale di Torino la ormai famosa raccolta di musiche antiche che, in omaggio alla devota pietà paterna, si intitola a Mauro, il suo figliuolo immaturamente perduto. Egli veniva così spontaneamente a coronare l'opera intelligente ed energica del nostro insigne bibliotecario prof. Luigi Torri e del suo collega marchese dott. Faustino Curlo, intesa ad assicurare a Torino quei tesori d'arte italiana, veniva a dare al maestro Alberto Gentili il modo di continuarne lo studio intrapreso per incarico dello stesso bibliotecario.

Nella raccolta sono rappresentati i secoli XVI, XVII e XVIII, con una varietà di elementi che ne formano una delle cospicue caratteristiche; vi si trova infatti: musica vocale da camera, musica strumentale, musica sacra, oratori, opere di teatro, balli, opere teoriche.

Nel presente concerto affidato al Gruppo Universitario Musicale della Delegazione Universitaria artistica di Torino, si eseguono arie, concerti, adagi dello Stradella, del Gardini e del Vivaldi. Di questi compositori diamo qui notizia riproducendo quanto il maestro Gentili — cui è dovuta tutta l'armonizzazione tanto delle arie che dei concerti — scrisse sulla *Gazzetta del Popolo* dell'11 maggio 1927.

*
* *

STRADELLA.

Fra gli autori che figurano nella raccolta vi è quell'Alessandro Stradella che in vita lasciò sua traccia anche a Torino e precisamente per un tragico episodio avvenuto nel 1677. Nel Regio Archivio di Torino un manoscritto contenente le memorie della reggenza di Maria de Nemours, duchessa madre di Savoia, ricorda quell'episodio e ne dà i particolari: rapita al senatore veneto Alvise Contarini l'amica, lasciata con essa Venezia e rifugiata a Torino, lo Stradella vi era raggiunto da due bravi del Contarini e ferito con cinque colpi di spada; i bravi, dopo ciò, chiedevano asilo all'ambasciatore di Francia, che, malgrado le rimostranze della Reggente, li conduceva in salvo, nella propria carrozza, a Pinerolo.

Lo Stradella poté riaversi delle ferite; ma fu presto a mutar aria; nel 1678 infatti lo troviamo a Genova.

E colà, nello stesso anno, egli componeva e faceva eseguire l'opera *La forza dell'amor paterno*. Di ciò siamo certi oggi che finalmente quest'opera, dopo due secoli e mezzo, è ricomparsa ed è nelle nostre mani. Finora per contro si avevano dei dubbi perfino se essa fosse mai esistita.

Per vero il Burney nella sua *Storia generale della musica*, pubblicata nel 1789, affermava di possedere una copia del libretto di tale opera ed aggiungeva ch'era datato da Genova il 1678 con dedica (che sembrava di mano dello Stradella) alla signora Teresa Raggi Paoli.

Ma ecco quanto scriveva nel 1865 il Catelani nel suo noto studio sulle opere del nostro compositore: « Della *Forza d'amor paterno* non so che dire: il Burney asserisce di aver veduto e posseduto il libretto; egli è finora il solo fortunato; per mia parte ho rinnovate le ricerche all'infinito, come suol dirsi per mare e per terra: non il libretto, non un cenno in mille cataloghi ho trovato di questo melodramma e della sua esecuzione in teatro ».

Per contro nel 1906 lo Hess, nel suo accurato, pregevole opuscolo sullo Stradella, recava, come prova almeno dell'esecuzione dell'opera, il fatto che di essa sia fatta

menzione nei cenni biografici sul Regio Teatro del Falcone in Genova, di Sebastiano Vallebona, e in due altri manoscritti; ma si sarebbe potuto notare che tanto il Vallebona, il quale scriveva nel 1877, quanto l'uno dei manoscritti, non datato, potevano forse aver come unica fonte, diretta o indiretta, l'affermazione del Burney, e che l'altro manoscritto non fa il nome dello Stradella.

Senonchè in un volume della raccolta Foà io ebbi la soddisfazione di poter riconoscere l'intera opera *La forza dell'amor paterno* e di poter stabilire che si tratta della partizione originale e di mano dello Stradella.

Dopo attento studio, mi sento ora di affermare che l'opera stessa può considerarsi non solo come il capolavoro del nostro autore, ma ben anche come una delle gemme più preziose nella vasta produzione melodrammatica del secolo xvii.

Questo artista crea qui con tanto libero impulso che bene spesso giunge ad inventare forme e modi di espressione che ritroveremo soltanto ad un secolo o anche più di distanza. Ma soprattutto egli è qui il musicista che canta, che canta con tutta l'anima sua prettamente italiana, sì che un continuo getto di fresche melodie gli sgorga spontaneo per la sua gioia e per la gioia nostra; è il sensitivo che rivive i suoi personaggi e quindi li fa vivere innanzi a noi con caratteristiche indimenticabili, definitive.

Nella sua felicità creativa egli segue senza sforzo il fluttuar dei sentimenti e delle immagini, sì che la forma è sempre nuova perchè sempre aderente e adeguata alle vicende e alle figure.

E una semplice linea di canto e di basso gli è bastate a rendere la vita, tanta è la varietà e la verità delle inflessioni, la ricchezza delle curve, delle volute melodiche, la felicità delle trovate armoniche, ben precisate nelle due parti, la signoria infine su tutte le possibilità tecniche della voce umana. Tutto ciò sia nelle arie che nei recitativi. Anche nel recitativo infatti egli canta quasi sempre e anche di esso magistralmente si serve a caratterizzare le persone e vi imprime una energia nervosa, incisiva, tutta sua.

La forza dell'amor paterno è più commedia che dramma; però vi sono in essa pagine di un profondo sentimento, espresso con una verità insuperabile, con una sincerità di accento che si spiega soltanto ripensando ai casi stessi della vita del musicista: sono quelle le pagine nelle quali si parla di morte, dell'imminenza, dell'ineluttabilità di una fine. Dopo i colpi di spada di Torino presentiva egli le pugnalate che a Genova, solo quattro anni più tardi, dovevano finirlo?

VIVALDI.

Nel 1743 moriva a Venezia quel « prete rosso », il Vivaldi, che per decenni aveva attratta su di sè l'attenzione di musicisti, di mecenati e di pubblico come compositore d'opere, di musiche sacre e di musiche profane, ma soprattutto come esecutore geniale e brillantissimo.

Se però quest'ultima sua qualità valse trionfi in vita al concertista, procurò dopo morte ostilità non dissimulate e inconsulte svalutazioni al compositore. Perdutoasi ben presto la traccia di ventisei sulle ventotto opere sue di teatro, di tutta la musica sacra, e di gran parte della strumentale, il giudizio verteva ormai quasi esclusivamente sui Concerti per violino, anzi si può dire unicamente sui 197 concerti pubblicati per le stampe dallo stesso autore. E anche da storici seri si affermò che egli scrivesse soltanto per mettere in bella mostra le sue non comuni attitudini di violinista, le sue qualità di « virtuoso ».

Già le due piccole raccolte di concerti, che si trovano manoscritte nella biblioteca di Dresda, mossero più recentemente qualche storico a rettificare alquanto quell'acerba critica.

A demolirla del tutto ecco ora che sopravvengono i quattordici volumi di manoscritti del Vivaldi facenti parte della collezione Foà.

Undici opere teatrali, alcune finora sconosciute, altre delle quali non si conosceva che il nome, un volume di musiche sacre, altri di cantate e di concerti ci danno modo di porre per lo meno alla stessa altezza il virtuoso e il compositore.

Anche negli stessi concerti, vicino a pagine nelle quali non si può negare che egli tenda a mettere in valore tutte le risorse di una tecnica che egli stesso aveva contribuito a far progredire, troviamo pagine dove la musica regna sovrana per se stessa. Sono specialmente degli adagi di una intensità e di una purezza di linee, di una novità armonica e di una solidità costruttiva degna in tutto di Giovanni Sebastiano Bach.

Accanto a numerosi concerti per violino, si presentano ora alla nostra ammirazione anche concerti per altri strumenti: violoncello, oboe, fagotto, viola, e qui il Vivaldi appare più che mai in nuova luce, quale precursore.

Ma non basta: troviamo in questi volumi anche concerti per più solisti e le combinazioni sono le più varie e geniali: notiamo fra le altre quella di violino, organo, oboe, quella di violino, oboe, sempre con accompagnamento di orchestra. Ed anche nella formazione dell'orchestra stessa queste composizioni presentano varietà e novità interessanti.

Fra le opere di teatro o ignorate o credute scomparse e che ho potuto ora identificare tra questi manoscritti, una speciale importanza assume l'*Olimpiade*, in quanto essa, eseguita un anno avanti a quella del Pergolesi, sullo stesso libretto del Metastasio, si presta a un istruttivo confronto fra le due partiture: certo da esso risulta inconfutabile la superiorità di quella del Vivaldi; ben altra tempra egli dimostra di compositore drammatico; la sua foga, che mai smentisce, non va disgiunta da chiara intuizione delle situazioni e se lo schema esteriore non è diverso, nelle sue linee generali, da quello imposto dal gusto dell'ora, ben frequenti sono le peculiarità geniali, che rompono il quadro convenzionale per aderire alla vicenda drammatica; incontriamo, fra l'altro, arie costruite del tutto liberamente e qualcuna di esse presenta anche passi di un'arditezza armonica da farci stupire.

Fortunatamente nelle opere che qui ora possediamo sono rappresentati stadii diversi dell'attività del Vivaldi: fra quelle delle quali abbiamo le date, due appartenono alla sua prima maturità (1716-1718), tre invece agli ultimi suoi anni.

Come mai quasi tutte le composizioni vivaldiane siano scomparse subito dopo la sua morte, come mai una così ingente parte di esse abbia potuto giacere per due secoli in un archivio privato ignota a tutti per ricomparire ora improvvisamente, a tutto ciò è difficile il dare una spiegazione. Forse è lecito credere che il primo raccoglitore si sia trovato a Venezia al momento della morte del Vivaldi ed abbia acquistato in blocco dalla famiglia tutti i manoscritti ad essa rimasti.

Così si spiega anche come essi siano per la massima parte autografi. Spesso si tratta di prime relazioni attraenti appunto perchè traverso a incompletezze, pentimenti, correzioni lasciano intravedere il musicista nel momento della creazione e non poche sono le pagine che colla grafia vertiginosa attestano la travolgente foga improvvisatrice del Vivaldi, documentando veritiera l'affermazione del De Brosses, che gli era amico: «È un vecchio che ha una prodigiosa furia di composizione; l'ho udito vantarsi di poter comporre un concerto, con tutte le sue parti, in minor tempo che non occorra ad un copista per ricopiarlo».

Le musiche sue ora scoperte saranno — io spero — incentivo a meglio studiare la produzione veneziana del primo Settecento, finora invero troppo negletta e mal giudicata; e, nella numerosa schiera dei compositori veneti di quel periodo, la figura del Vivaldi emergerà più che mai e più egli sarà conosciuto nelle sue opere e più il suo nome acquisterà grande e duraturo significato, mentre ne verrà giustificata e rinnovata la gloria che, a vanto d'Italia, lo circonfuse in vita.

GIARDINI.

Felice Giardini nacque a Torino nel 1716 e morì a Mosca il 1796. Violinista e compositore pel suo strumento, allievo di Paladini in Milano, e di Somis a Torino, suonò nell'orchestra teatrale di Roma, e di Napoli. Nel 1750 si stabilì in Londra, dove raccolse molti successi come concertista e come operista e fu primo violino dell'opera italiana: tentò pure l'impresa teatrale. Dal 1770 al 1776 diresse feste musicali in molte città inglesi. Nel 1784 rimpatriò; sei anni dopo ritornò a Londra con una compagnia di opere buffe; si recò poi a Mosca, dove morì. Compose: 5 Opere, un Oratorio *Ruth*, Sonate, Duetti, Trii, Quartetti, Quintetti, Sinfonie, Concerti.

L'*Aria* che si eseguisce nel presente concerto è tolta dall'opera *Cleonice*, rappresentata la prima volta il 26 novembre 1763 in Londra nel teatro di Hay-Market. L'opera è in tre atti, e contiene anche arie del Galuppi e del Bertoni. Anche il testo è a pasticcio e utilizza pure strofe tolte da libretti del Metastasio. Il libretto si trova alla Library of congress, Washington (ed. London, G. Woodfall, 1763). Nella collezione Foà si trovano arie di quest'opera stampate a Londra.

Martedì, 31 gennaio 1928.

CONCERTO
WANDA LANDOWSKA
(CLAVICEMBALO e PIANOFORTE)

PACHELBEL - VIVALDI - BACH - MOZART - COUPERIN
- BYRD - TELEMANN - RAMEAU - SCARLATTI

Quattro deliziose caramelle...
.....Quattro dolci peccati della
gola:

NOUGATINE

BUTTERFLY

PRIMAVERA

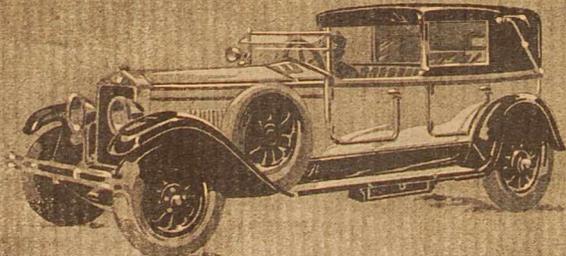
TALMONIA





ALCUNI CLIENTI DELLA FIAT

- | | | |
|----------------------------|------------------------------|---|
| Il Governo d'Italia. | Il Governo di Finlandia. | Il Governo del Panama. |
| Il Governo d'Inghilterra. | Il Governo di Bulgaria. | Il Governo del Venezuela. |
| Il Governo Americano. | Il Governo di Austria. | Il Governo della Columbia. |
| Il Governo di Francia. | Il Governo di Serbia. | Il Governo della Nigeria. |
| Il Governo di Spagna. | Il Governo della Turchia. | Il Gov. delle Indie Inglesi. |
| Il Governo di Germania. | Il Governo del Portogallo. | Il Gov. delle Indie Olandesi. |
| Il Governo del Belgio. | Il Governo d'Ungheria. | Il Gov. della Somalia Italiana. |
| Il Governo di Svezia. | Il Governo di Grecia. | Il Gov. della Tripolitania. |
| Il Governo della Norvegia. | Il Governo di Rumenia. | Il Gov. dell'Indocina Francese. |
| Il Governo d'Olanda. | Il Governo d'Albania. | Il Governo di Cipro. |
| Il Governo del Giappone. | Il Governo dell'Estonia. | Il Governo dello Stato di Victoria. |
| Il Governo dell'Argentina. | Il Governo della Lettonia. | Il Governo dello Stato di Nuova Galles del Sud. |
| Il Governo del Brasile. | Il Governo della Polonia. | Il Governo dello Stato di S. Paulo. |
| Il Governo dell'Egitto. | Il Governo della Lituania. | Il Governo dello Stato di Rio Janeiro. |
| Il Governo del Siam. | Il Governo dell'Ucraina. | |
| Il Governo del Messico. | Il Gov. della Transcaucasia. | |
| Il Governo di Russia. | Il Governo del Lussemburgo. | |
| Il Governo di Danimarca. | Il Governo di Cuba. | |





"SNIA-VISCOVA,,

SOCIETÀ NAZIONALE
INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

CAPITALE UN MILIARDO

TORINO

F. I. P.
FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI

SOCIETÀ ANONIMA - TORINO

Sede e Direzione: Via Moretta, 55 - Telef. 40-731



PIANI A CODA - VERTICALI - AUTOPIANI - HARMONIUMS

Vendita in Torino:

AGENZIA: VIA SANTA TERESA, 14

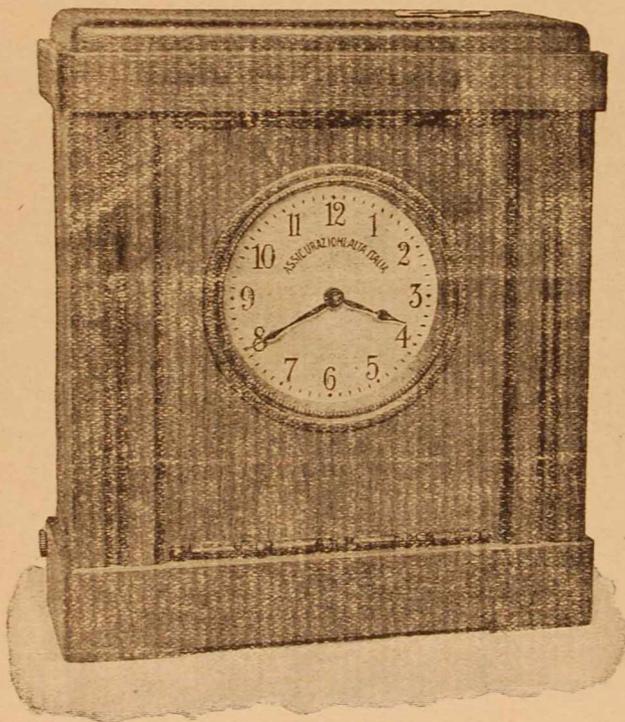
“ASSICURAZIONI ALTA ITALIA”

S. A. Capitale L. 20.000.000 - Versato L. 6.500.000 - C. C. I. Torino 60208

DIREZIONE GENERALE - **TORINO** - VIA ARSENALE, 14
(PALAZZO PROPRIO)

♦ ♦ ♦

VITA - INCENDIO - INFORTUNI - TRASPORTI - RESPONSABILITÀ
CIVILE - FURTI - GRANDINE - MALATTIE - CRISTALLI



ASSICURAZIONE VITA piccolo risparmio con
incasso dei premi a mezzo OROLOGIO salvadanaio

♦ ♦ ♦

AGENZIE IN TUTTA ITALIA E COLONIE

UNIONE ITALIANA CEMENTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 50.000.000

SEDE SOCIALE

TORINO

VIA ALFIERI, N. 15

STABILIMENTI

MORANO PO - CASALE MONFERRATO

OZZANO MONFERRATO

SETIFICIO NAZIONALE

TORINO

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000



ARTICOLI DI PRODUZIONE: Calze - Tessuti - Scialli -
Cachecols - Maglieria per uomo - Biancheria per Signora - ecc.

DETTAGLIO IN TORINO presso i Negozi "LA SERICA"

VIA ROMA . . . 29
VIA MILANO . 14

VIA PIETRO MICCA 4
VIA VENASCA . . . 19



FORNITORE
DELLA CORTE

G. ROMANA

Succ. BASS

CONFETTERIA FONDATA NEL 1810

TORINO - Piazza Castello, 23

Specialità della Casa:

PANETTONI DI TORINO

CIOCCOLATO GIANDUIOTTI

PASTICCERIA ASSORTITA - TORTE
GATEAUX

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
FONDANTS

CARAMELLE FINISSIME in scatole ele-
ganti di metallo dorato per l'esportazione.

ELEGANTI

BOMBONIERE PER SPOSALIZI

SCIROPPO DI UVA DISSETANTE
PRINCIPE

MARMELLATE DI PURO FRUTTO E
ZUCCHERO

MARMELLATA PEPTONIZZATA
RICOSTITUENTE

ESERCIZI BIFFI

BAR - RISTORANTE - CAFFÈ

Il Ristorante della mezzanotte - Aperto sino alle 2 di notte

Assortimento più completo di sandwiches, München Würstchen,
petits nourris, salmone affumicato, caviale, pâtés, crèmes e foies
gras d'oca al naturale.

Cocktails, Wisky White Label and Soda Water Schweppes,
Cinzano and Gin, ecc.

Colazioni e Pranzi, Cene «dopo teatro» par petites tables nel ristorante
Cinzano Dry, extra Dry e Brut

Piazza S. Carlo - TORINO (101) - Telef. 49-720

La Rassegna Musicale

Si pubblica ogni mese in numeri di almeno 60 pagine. Contiene articoli dei più stimati critici musicali italiani e stranieri e si occupa di questioni musicali vive ed attuali. In ogni numero cronache dei più importanti centri musicali e rassegna critica della edizione e del libro musicale.

L'abbonamento annuo costa *Lire trenta.*

Un numero sarà posto in vendita al prezzo di *Lire 4.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :

TORINO - VIA MONTEBELLO, 5

TELEFONO 47-354

BAR MULASSANO

DI ONORINO NEBIOLO

TORINO - PORTICI PIAZZA CASTELLO, 26 - TORINO

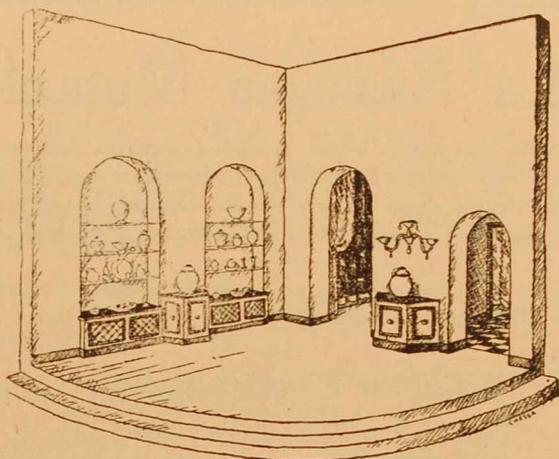
TELEFONO 47-990

FORNITORI DELLE REALI CASE D'ITALIA E D'INGHILTERRA

“ Il signorile ritrovo dei buongustai ,,

CAFFÈ - VINI - LIQUORI E SPUMANTI DELLE CASE PIÙ
APPREZZATE - DEGUSTAZIONE DELLA PRELIBATA

MENTA SACCO



I LAMPADARI DEL
TEATRO DI TORINO
FURONO SOFFIATI DAI
MAESTRI VETRAI MURANESI
CAPPELLIN & C.

VIA SANTA TERESA, 19 - TORINO

